

Consiglio pastorale, i credenti e la politica oggi

DI RITA ANNUNZIATA *

Il 23 e 24 febbraio prossimi si svolgerà, come consuetudine a Triuggio, l'XI sessione di lavoro del Consiglio pastorale diocesano (Cpd), la prima del 2019. Come tema inaugurale dei lavori di quest'anno il Consiglio affronterà un argomento di grande attualità, che rappresenta una sfida per tutti i consiglieri: «Responsabilità ecclesiale e pastorale di fronte alla mutata situazione politica italiana; quali attenzioni pastorali in vista delle prossime elezioni europee». Il tema non è solo attuale, ma anche coinvolgente. Il Cpd è chiamato a leggere quanto sta accadendo a livello politico e a riflettere sulla responsabilità, come Chiesa ambrosiana, di fronte alla nostra società, con l'obiettivo di pensare come aiutare a maturare uno sguardo di fede che ci faccia comprendere la responsabilità di credenti nei confronti del bene comune. Il Cpd inoltre è invitato

a cercare criteri per leggere sul territorio la responsabilità ecclesiale e aiutare la nostra Chiesa a intervenire nel dare un contributo all'idea europea per Milano, perché possa crescere quella coesione d'intenti ora messa in difficoltà. Il ruolo della Chiesa è concorre a dare le motivazioni, perché questa unità non sia solo apparente ma faccia camminare l'Europa verso l'idea di una casa comune. Due sono gli elementi, al centro di questa riflessione, di cui il Consiglio dovrà tener conto: il concetto di responsabilità, come focus del percorso, e l'importanza di richiamare il ruolo dell'Europa nel nostro vivere oggi. Alcune letture sono state proposte in preparazione al lavoro da svolgere: papa Francesco, *La buona politica e discorso di papa Francesco ai partecipanti alla conferenza* (Re Thinking Europe,

Il 23 e il 24 nella sessione di Triuggio una riflessione a pochi mesi dalle elezioni europee

2017); Mario Delpini, *Autorevoli a pensare - Discorso alla città 2018*; Angelo Scola, *Milano e il futuro dell'Europa*, *Discorso alla città 2016*. Il tema della XI sessione verrà affrontato prima negli incontri nelle Zone, che precedono di qualche giorno il Cpd. Il confronto verterà sulla «Responsabilità come cristiani nei confronti della politica». L'interrogativo di fondo a cui si è chiamati a rispondere è: nelle comunità cristiane si sta svolgendo un confronto su temi politici e su ciò che aiuta o frena l'esercizio di responsabilità ecclesiale e pastorale, secondo il mandato della VII sessione del Consiglio, avvenuto in occasione delle elezioni del 2018? Si sono trovati luoghi d'incontro per dialogare superando le conflittualità alla luce di un bene comune? La sessione a Seveso sarà diversificata, nella prima giornata di

sabato 23, in due parti: una si svolgerà nel pomeriggio mentre l'altra avrà luogo in serata. Inaugurerà la sessione il resoconto del confronto nelle Zone, che rivelerà quanta strada è stata percorsa sul cammino della costruzione di un sentire comune; successivamente è previsto l'intervento di un esperto europeista, Paolo Magri (direttore dell'Isipi), che aiuterà a conoscere più da vicino la Comunità europea e le sue problematiche, seguirà un confronto e un dialogo sui temi esposti da Magri. La sera di sabato 23 i consiglieri lavoreranno in gruppi per giungere a individuare criteri che invitino a riflettere sulla presenza come cristiani alle prossime elezioni europee. Domenica 24 mattina vi sarà la restituzione del lavoro svolto dai gruppi, con l'obiettivo di condividere tematiche e modalità da riproporre nelle comunità cristiane.

* membro della Giunta del Consiglio pastorale diocesano



Un Consiglio pastorale diocesano a Triuggio



Le elezioni del 26 maggio, una fruttuosa occasione per parlare dell'Europa



Dalla Brexit al voto di maggio sono mesi cruciali. Occorre essere convinti che l'unione è davvero una necessità

Ma la base per stare insieme è solo un progetto condiviso. Il dibattito deve interpellare anche la coscienza cristiana

«Autorizzati a pensare» sull'Europa. Come organizzare incontri nelle zone

Il 26 maggio prossimo saremo chiamati a votare e questa volta si tratterà di scegliere chi e in che modo si presenterà in Europa. Come Chiesa sentiamo che questo appuntamento può diventare una fruttuosa occasione per essere «autorizzati a pensare» alle molteplici questioni che si incrociano ogni volta che si affronta la questione «l'Europa».

Alcuni possibili approcci. Di seguito elenciamo - solo per dare un'idea - alcuni approcci possibili per costruire una o più riflessioni sull'Europa.

- 1. L'approccio storico-politico:** L'Europa come grande avventura di unità e solidarietà tra i popoli e come garanzia contro la guerra. Questo primo sguardo rilegge la storia recente e recupera gli ideali che hanno portato a immaginare l'unione degli Stati europei. È una storia che nasce sulle ceneri del secondo conflitto mondiale e ha come primo ma non unico obiettivo, quello di evitare conflitti armati tra gli Stati. Una storia dove si possono scorgere i ricambi interessi economici. Però, non si deve mai dare per ovvia l'identità europea, pena la sua sconfitta.

denza alla separazione (Brexit). Questo importante lavoro andrebbe valorizzato e fatto conoscere anche in prospettiva, appunto, europea, e soprattutto allargato il più possibile a dialogo di popolo e di giovani.

- 4. L'approccio «civile» o della «cittadinanza»:** siamo già oggi cittadini europei (ci sentiamo tali)? Il nostro benessere può essere cresciuto in chiave relazionale? Si tratta di mostrare le paure e le potenzialità del dialogo tra popoli europei. Quale concezione della persona quando si parla di sicurezza o coesione.
- 5. L'approccio attraverso il linguaggio dell'immagine e della letteratura:** ovvero la possibilità di introdursi nel tema con un piccolo filmato, un brano di letteratura o con un'immagine. E lasciare che le arti evocino contenuti e attivino riflessioni.
- 6. L'approccio «geografico»:** quando si parla di Europa che territorio s'immagina? Geografia è anche indice di culture diverse da riconoscere e mettere in dialogo. L'Europa è una necessità civile e umana, ma non è un dato di fatto: non ha evidenti basi comuni di lingua, storia, cultura, identità, mentre sta insieme solo se si accorda su un progetto condiviso per il futuro.

- 2. L'approccio istituzionale:** l'Unione europea non è certo solo da cogliere come burocrazia ma anche difesa dei diritti (niente pena di morte; integrazione delle diversità e anche delle religioni nel primato della coscienza, ma anche nel dialogo reciproco), protezione dai grandi monopoli, eccetera. Si tratta di riflettere sul valore dell'istituzione Europa. Questo approccio porta con sé almeno due «discorsi»:
- Un discorso sul metodo di rapporto tra gli Stati (metodo inclusivo e cooperazione invece che egemonie e imposizioni; capacità di governo della globalizzazione senza subalternità ai mercati).
- Un discorso sul modello sociale (integrazione dei perdenti e lotta alle disegualanze; rapporti di mediazione articolata tra i gruppi e i mondi sociali, invece che individualismo anglosassone o «collettivismo» asiatico; mediazione tra esigenze della crescita economica ed esigenze della coesione sociale).

- 7. L'approccio ecclesiale e magisteriale:** è una ricognizione sugli interventi dei Pontefici, in particolare da san Paolo VI in avanti, in merito all'Europa. A tal proposito può essere utile recuperare anche alcune parole dei vescovi ambrosiani. Inoltre, potrebbe essere interessante rileggere l'esperienza dei benedettini (ripresa esplicitamente anche da san Giovanni Paolo II nel documento *Ecclesia in Europa* al numero 37) e di altri movimenti religiosi che hanno favorito una cultura europea.

Modalità pratiche per organizzare incontri e riflessioni. Il servizio diocesano della pastorale sociale e il lavoro si rende disponibile per aiutare coloro che volessero organizzare momenti di riflessione. In base ai tipi di approccio che si desidera approfondire, creano contatti con i membri della Commissione diocesana per il bene comune, docenti competenti in materia e persone che sono in grado di offrire spunti per riflettere insieme sul valore dell'Europa.

Per più scrivere a social@diocesi.milano.it oppure telefonare in orario d'ufficio allo 02.8556430.

a cura del Vicariato per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale

DI GUIDO FORMIGONI *

L'Unione europea sta vivendo mesi cruciali su diversi fronti: dalla Brexit alle elezioni del Parlamento di maggio. Si ha quasi l'impressione di stare su un crinale decisivo tra rilancio del futuro di questa iniziativa e avvio di un circolo vizioso di crisi e divisione. L'Europa è in questione. Perché ogni cittadina e cittadino compia le sue scelte con consapevolezza, è bene avere in mente l'orizzonte essenziale di problemi che ci sta davanti. Proviamo a riassumerli - senza aver spazio per approfondirli - in alcuni punti essenziali.

L'Europa non è un dato di fatto: non è difficile constatare come non abbia evidenti basi comuni di lingua, storia, cultura, identità. I popoli europei stanno insieme solo se si accordano su un progetto condiviso per il futuro. Non si deve mai dare per scontato questo elemento, non si deve dare per ovvia l'identità europea, pena la sua sconfitta. Chi ci crede si è dato il compito di continuamente rimandarla e rilanciarla all'altezza delle sfide dell'epoca. L'idea per cui il percorso «comunitario» iniziato settant'anni fa tra sei Paesi sia ormai irreversibile e non possa che avanzare, spesso coltivata dagli europeisti, è profondamente illusoria e sbagliata.



Giovani ambrosiani in una vacanza formativa nelle capitali europee

L'Europa è davvero una necessità per il nostro futuro. Ma occorre spiegarlo non con un vago appello alla cultura delle origini o alle scelte dei nostri nonni. Sempre, l'Europa è stata un orizzonte di valore, che però ha funzionato quando costituiva una risposta elaborata a un problema politico reale. Originariamente, il problema della ripresa della Germania dopo trent'anni di guerra. Possiamo dire che oggi ci sia un problema analogo? A me pare del tutto evidente: dopo la crisi del 2008 e la «grande stagnazione» successiva, noi conosciamo un mondo in

cui i giganti come Stati Uniti e Cina hanno rilanciato una statualità per governare la globalizzazione (bene o male che lo stiano facendo). Un appello forte in questa direzione oggi è più che mai opportuno. L'Europa non può mancare al tavolo. Occorre ribadire che non c'è futuro per piccoli mondi. L'Europa, se si isolano stizzosamente tra di loro nel mondo dei giganti. Per cui la necessità dovrebbe muovere l'ingegno. L'acquisizione della storia hanno distinto l'Europa da altre parti del mondo, costituendo ormai un patrimonio progettuale non trascurabile, se valorizzato. Si pensi al discorso sul metodo di rapporto tra gli Stati (metodo inclusivo e cooperazione invece che egemonie e imposizioni; capacità di governo dell'economia senza dirigis-

mi, ma senza subaltermità ai mercati). Si pensi all'originale modello sociale (una società che mira a integrare i perdenti lottando contro le disegualanze ecclesive; rapporti di mediazione articolata tra i gruppi e i mondi sociali, invece che individualismo anglosassone o «collettivismo» asiatico; mediazione continua tra esigenze della crescita economica e esigenze della coesione sociale). E forse ancora più a fondo, c'è una concezione della persona umana al di sopra della sicurezza o della stessa coesione (integrazione delle diversità e anche delle religioni nel primato della coscienza, ma anche nel dialogo reciproco; rifiuto della pena di morte). Sono tutti tratti «europei» forti, non banali, che a volte sottovalutiamo, ma che vanno sempre aggiunti.

Qualcuno oggi dice che il vero scontro è tra europeista e «sovranista» o «populista». Mi pare uno schema riduttivo. Infatti, è ambiguo dire che stanno con l'Europa solo coloro che sostengono la linea politica e istituzionale dell'Unione negli ultimi anni, a partire dalla risposta alla crisi secondo le regole dell'austerità. L'Europa degli ultimi decenni ha seguito linee quanto meno controverse (lo ha ammesso a denti stretti, recentemente, lo stesso presidente della Commissione, Juncker). Non è un caso che l'Unione europea «così com'è» si sia attirata molte contrapposizioni. Quindi potrebbe e dovrebbe essere un messaggio forte quello che dica: l'Europa è necessaria, ma apriamo un dibattito franco su «quale Europa» oggi vogliamo. I veri europeisti non si sottraggono a questa sfida. L'Europa interessa molto anche ai credenti. La Chiesa cattolica può giustamente fare appello a tradizioni europeiste forti, da quando Pio XII ha proclamato san Benedetto patrono dell'Europa. Sulle «radici cristiane dell'Europa» si è discusso fin troppo: negarle è stato un patetico rifiuto della storia, affermarle come rivendicazione di un primato non ha aiutato una riflessione aperta. Anche in questo campo, però, non tutto è ovvio. I vescovi europei fanno ultimamente sempre più fatica a utilizzare questo retaggio per prendere posizione su temi delicati come le migrazioni (segnatamente, i vescovi dei Paesi dell'Est spesso non si distaccano dai loro nazionalismi). C'è quindi un processo di purificazione e di autoverifica della coscienza cristiana da sviluppare prima di poter lasciare un messaggio positivo. Sarebbe utile aprire un confronto libero e spregiudicato anche su come il cristianesimo parli oggi all'Europa.

* docente di storia contemporanea e prorettore dell'Università Iulm

Parliamo di «sogno» europeo

DI MARTA VALGUSSA

Rispondendo alle numerose sollecitazioni dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, riguardo la necessità di un'adeguata preparazione dei laici in vista delle prossime elezioni europee, previste per la fine del mese di maggio, l'Azione cattolica del Decanato Zara - nell'ambito del ciclo di incontri «Cittadini attivi» - propone una serata sul tema «Europa. Dentro o fuori?». L'appuntamento è per mercoledì 20 febbraio, alle 20.45, a Milano presso il teatro San Paolo (via Cufra 3). Intervengono Gianni Borsa, giornalista professionista, corrispondente da Bruxelles per l'agenzia di stampa Sir (Servizio informazione religiosa), e Piero

Graglia, docente di Storia dell'integrazione europea presso l'Università degli Studi di Milano. Modera l'incontro Giovanni Castiglioni. Gianni Borsa si occupa principalmente di politiche comunitarie e dell'attività delle istituzioni comunitarie. Ha appena pubblicato un testo edito da In dialogo, intitolato «l'Europa», nel quale l'autore si chiede che cosa resta del «sogno» dei padri fondatori della Comunità, oggi Unione europea. La sua tesi sottolinea l'importanza di cercare un nuovo «sogno» europeo e di dar vita a un nuovo inizio che fortifichi l'Unione. L'ingresso per la serata è libero. Maggiori informazioni e dettagli sul sito www.azionecattolicamilano.it.

Sironne, per sentirsi comunità

Accogliendo l'invito dell'arcivescovo a organizzare un incontro in ogni parrocchia per pensare all'Europa da cristiani, la Comunità pastorale di Molteno con Garbagnate Monastero, Sironne e Brongia, ha invitato Lorenzo Omaghi che proporrà una riflessione su «Europa, sguardi e prospettive per il futuro». L'incontro si terrà venerdì 22 febbraio, alle ore 21, a Sironne, presso la sala parrocchiale «Cineteatro San Carlo» (via Papa Giovanni XXIII, 10). Il relatore della serata è attualmente presidente della Congregazione dei conservatori della Veneranda biblioteca ambrosiana, è stato

rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore e ministro dei beni e delle attività culturali durante il governo Monti. Interverrà, inoltre, Andrea Lavazza, giornalista di *Avvenire*. L'iniziativa ha il patrocinio della Commissione europea e dei Comuni di Garbagnate Monastero, Molteno e Sironne. L'invito è esteso a tutto il territorio. «Sentirsi «comunità» significa condividere valori, prospettive, diritti e doveri. Significa «pensarsi» dentro un futuro comune, da costruire insieme. Nel contesto della comunità europea, ciascuno di noi può e deve svolgere un ruolo attivo e, soprattutto, rispettoso e responsabile», scrivono gli organizzatori.

In dialogo con gli universitari

«Europa: uno spazio privilegiato dalla speranza umana» (Preambolo della Costituzione europea) è il tema dell'incontro di lunedì 25 febbraio, alle ore 20.45, al Collegio San Filippo Neri (via C. Meralli, 18 - Milano) che vedrà il senatore Mario Monti dialogare con gli universitari, portando in dote la sua competenza ed esperienza (è stato presidente del Consiglio dei ministri e in precedenza commissario europeo). Si tratta di un appuntamento proposto dal Servizio per i giovani e l'università della Diocesi di Milano in preparazione a quello successivo che vedrà l'arcivescovo continuare il dialogo con quanti tra gli studenti universitari desiderano approfondire e riflettere ulteriormente sull'argomento

(martedì 5 marzo all'Università Bicconi di Milano). È sempre più importante entrare in possesso di criteri di interpretazione e di giudizio circa l'attuale condizione del processo di unificazione del nostro continente, nonché delle problematiche e delle opportunità ad esso sottese. Ed è quanto mai necessario tornare a parlare di Europa in maniera pacata e seria, raccogliendo l'invito dello stesso arcivescovo, nel Discorso alla città di Milano (6 dicembre 2018), ad «affrontare le questioni complesse e impromulgabili con quella ragionevolezza che cerca di leggere la realtà con un vigile senso critico e che esplora percorsi con un realismo appassionato e illuminato». Per informazioni: tel. 0362.647500; e-mail: giovani@diocesi.milano.it.